

# «Hai già conosciuto tante persone, con quali puoi dire di avere fatto un incontro?»

«TRACCE D'ESPERIENZA CRISTIANA»

## 5. L'avvenimento

di Luigi Giussani\*

Quello che abbiamo descritto come esperienza umana è prerogativa di tutti gli uomini.

L'unico genio, che ha colto bene tutti questi fattori umani, che li ha fatti emergere, che ne ha rivelato il senso definitivo, valorizzandoli in modo impensato e imprevedibile, è stato Gesù Cristo.

L'incontro storico con quest'uomo costituisce l'incontro col punto di vista risolutivo e chiarificatore dell'esperienza umana.

È proprio quest'incontro che noi vogliamo di nuovo compiere. Prenderemo in esame perciò i primi momenti in cui il fatto è emerso. Eccone il primo appunto storico: «Il giorno seguente, trovandosi Giovanni ancora in quel luogo con due suoi discepoli e mirando Gesù che passava, disse: «Ecco l'Agnello di Dio!». I due discepoli avendo sentito queste parole seguirono Gesù. Gesù rivoltosi a guardare quei due che lo seguivano disse loro: «Che cercate?». Ed essi risposero a lui: «Rabbi, dove abiti?». Ed egli a loro: «Venite a vedere». Andarono, e videro dove abitava, e rimasero con lui quel giorno. Era circa l'ora decima».<sup>1</sup>

Uno dei due è lo storico che narra il fatto, e che, ormai centenario, ricorda perfettamente il particolare dell'ora. Perché quel fatto ha segnato per lui una nuova vita.

E il racconto prosegue con gli incontri di Filippo e di Natanaele. Quest'ultimo era «il vecchio» della compagnia, scaltro di esperienza, attento a non farsi ingannare da nessuno. «Vieni a vedere», gli dicono. Ed è sempre il migliore argomento per persuadere. Gesù vede venire Natanaele e gli dice: «Ecco un vero israelita, in cui non è frode». «Come mi conosci?» ribatte Natanaele, quasi non voglia farsi blandire. «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto, quando eri sotto il fico.» E Natanaele cede sull'istante: «Maestro, tu sei il Figlio di Dio».<sup>2</sup>

Questo è il momento in cui quell'uomo incominciò a emergere nella considerazione di altri.

I discepoli, dopo il primo momento di stupore, rimangono tanto colpiti da quello che Lui dice, da come li guarda, che lo accettano immediatamente, cioè gli concedono la loro »

<sup>1</sup> Gv 1,35-39.

<sup>2</sup> Cfr. Gv 1,45-49.

\* Dal volume *Il cammino al vero è un'esperienza*, BUR, Milano 2008, pp. 91-93.

» fiducia. Proprio il capitolo seguente del vangelo racconta il miracolo delle nozze di Cana e termina così: «Gesù fece il primo miracolo... E i suoi discepoli credettero in lui».<sup>3</sup> Ciò dimostra che l'avvenimento non si è svolto su una retta brevissima.

Se quei discepoli, che pur lo riconobbero messia fin dal primo incontro, non l'avessero più visto, si sarebbero dimenticati di quel curioso fatto. Invece, riacostandolo, era come approfondire quell'impressione originale. In questa convergenza continua di impressioni e di sentimenti essi rafforzano il loro credo. Non già che fossero impostori, prima, e non credessero; seguivano invece la legge dell'umana coscienza che implica questa evoluzione.

E così, anche dopo le nozze di Cana, altre volte il vangelo nota: «E credettero in lui i suoi discepoli». Si opera un approfondimento che porta l'uomo a quel grado di sicurezza per cui a un certo momento è persuaso: *è certo*.

Cerchiamo di individuare ora gli *aspetti della personalità di Cristo* che si presentarono e si presentano eccezionali ai loro e ai nostri occhi.

---

<sup>3</sup> Gv 2,11.